



# Wortprotokoll

der 4. Sitzung vom 4. Februar 1957

# Resoconto integrale

della seduta n. 4 del 4 febbraio 1957

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960



# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

III. Legislatura  
III. Legislaturperiode

SEDUTA 4<sup>a</sup>te SITZUNG

4 - 2 - 1957

## INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge N. 36 presentato dal consigliere Ettore Nardin: «Dotazione gratuita dei libri di testo scolastici a tutti gli alunni della scuola elementare dell'Alto Adige appartenenti a famiglie il cui reddito non superi le Lire 300.000,— annue».

Gesetzentwurf Nr. 36 des L. A. Ettore Nardin: „Unentgeltliche Versorgung Südtiroler Volksschüler mit Lehrbüchern, deren Familien ein L. 300.000 nicht übersteigendes Jahreseinkommen aufweisen“.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: Dr. Silvius Magnaço

Ore 10 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Die Sitzung ist eröffnet. (Lettura del processo verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls).

Osservazioni sul verbale? Nessuna. E' approvato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Chiedo la parola circa una questione relativa ai lavori di oggi.

PRESIDENTE: (Appello nominale - Namensaufruf) La parola al consigliere Molignoni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Volevo pregare, Presidente, se fosse possibile trattare questa mattina la questione relativa ai libri di testo, ed invece rimandare ad altra data la questione della legge artigiana; sempre che non si riesca a fare tutto il lavoro nella mattinata perchè parecchi di noi nel pomeriggio di oggi sono impegnati. Per esempio Bertorelle ed Arbanasich vanno a Trento per una commissione, io avrei un impegno inderogabile scolastico, che mi tiene legato dalle 3 alle 5½. Il cons. Mitolo e Dalsass sono impegnati con la commissione agli affari generali. Quindi credo, sarebbe opportuno dire ciò che facciamo in mattinata e poi fissare un'altra seduta verso la fine della settimana, sabato per sempio, per concludere i lavori di questa tornata.

PRESIDENTE: Intanto andiamo avanti fino all'una, poi se non finiamo l'argomento possiamo andare avanti fino alle 1.15.

NARDIN (P. C. I.): Se ci sono consiglieri che devono recarsi a Trento per una commissione con il treno che parte alle 2.20, come fa a tenere il Consiglio fino alle 2?

PRESIDENTE: Non ho parlato delle due. Ho detto che se vediamo che finiamo possiamo andare avanti fino alle 1.15. Iniziamo con il punto 5) all'ordine del giorno, a mezzogiorno si vedrà quello che manca e quando riprendere.

*Disegno di legge N. 36, presentato dal consigliere*

*Ettore Nardin: «Dotazione gratuita dei libri di testo scolastici a tutti gli alunni della scuola elementare dell'Alto Adige appartenenti a famiglie il cui reddito non superi le Lire 300.000 annue».*

**Punkt 5) der Tagesordnung:** „Gesetzentwurf N. 36 des L. A. Ettore Nardin: — Unentgeltliche Versorgung Südtiroler Volksschüler mit Lehrbüchern, deren Familien ein Lire 300.000.— nicht übersteigendes Jahreseinkommen aufweisen“.

NARDIN (P. C. I.): Legge la sua relazione - liest seinen Bericht).

PRESIDENTE: La relazione della commissione legislativa.

NICOLUSSI (S. V. P.): Legge la relazione della commissione - liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Come Presidente della Giunta io mi devo associare, a nome della Giunta, alla proposta della Commissione di non passare alla discussione degli articoli della legge per i seguenti motivi: noi non disconosciamo che l'idea del cons. Nardin può essere ottima e che in questo campo si dovrà senza dubbio fare qualche cosa di più di quanto finora è stato fatto. Però la Giunta ha in elaborazione progetti di leggi sia per l'assistenza nel campo culturale che scolastico e noi inseriamo anche l'assistenza in questo campo nella nostra legislazione. Per questo motivo, a nome della Giunta mi associo alla proposta della Commissione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Anzitutto vorrei fare una questione di principio, proprio in risposta alla presa di posizione della commissione che ha esaminato questo progetto, ed in riferimento anche a quelle che sono state le dichiarazioni fatte in questo momento dal Presidente della Giunta, cioè, al fatto di respingere aprioristicamente un progetto di legge di iniziativa consiliare regolarmente presentato e regolarmente preso in esame dalla Commissione legislativa. Ripeto, per una questione solo di principio non posso essere d'accordo con questo metodo, perchè se un progetto di legge viene presentato, evidentemente dovrebbe essere esaminato e poi accettato o respinto, secondo le risul-

tanze di questo esame. Ora il Presidente della Giunta e rispettivamente la commissione legislativa mi vengono a dire che sono in fieri delle riforme o delle leggi da parte della Giunta sull'argomento assistenza scolastica. Questo può farci piacere, perchè noi apprezziamo sempre qualunque iniziativa che vada a favore della scuola e serva soprattutto a migliorare le condizioni e la posizione sociale della scuola stessa; ma, che questo sia un elemento determinante per rifiutare la discussione su un determinato progetto legislativo di iniziativa consiliare non mi pare sia giustificato nè giustificabile. Non posso essere d'accordo che il progetto non venga discusso, quando esso è regolarmente presentato nei modi prescritti dal regolamento. E' una vecchia tradizione ed abitudine questa, di non discutere mai un progetto di legge che sia di iniziativa consiliare, particolarmente se questo progetto viene presentato dai banchi delle minoranze; gli esempi del passato fanno scuola. Anch'io ho preso delle iniziative di carattere legislativo, ricordo ad esempio il progetto di legge sull'ordinamento dei masi chiusi. Mi si potrebbe dire che era un peccato di presunzione da parte mia e del mio gruppo di volere entrare in una materia tanto delicata e difficile e che pertanto non meritava. Ma noi siamo qui con un mandato preciso, abbiamo la facoltà di presentare progetti di legge, per cui la Giunta per un senso di delicatezza nei confronti della minoranza consiliare e del suo mandato dovrebbe esaminare questi progetti, dovrebbe degnarsi, come noi consiglieri di minoranza o di opposizione, ci degniamo, di discutere a fondo ogni e qualsiasi progetto venga presentato. Abbiamo visto progetti sballati presentati dalla Giunta e dalla maggioranza, abbiamo visto essere restituiti da parte del Governo due o tre volte, impugnati davanti alla Corte costituzionale; li abbiamo visti bocciare dalla stessa Corte costituzionale, com'è avvenuto in questi giorni con il famoso progetto di legge sulla riforma degli asili infantili.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Contento??!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Per cui la Giunta e la maggioranza dovrebbero, per un senso di delicatezza nei confronti dei consiglieri, chiunque esso sia e da qualunque parte venga, esaminare il progetto di legge che viene presentato. Non sono d'accordo dunque,

MITOLO (M. S. I.): Lo stiamo facendo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): che non si passi alla discussione articolata, che si dica aprioristicamente non abbiamo intenzione di esaminare gli articoli di questa

legge. Non lo stiamo facendo...

MITOLO (M. S. I.): Poi ti risponderò.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... non lo stiamo facendo, perchè quando si parte dal presupposto che non si deve scendere alla discussione articolata non mi dirai che c'è la predisposizione morale di esaminare il progetto di legge! Ora questa presa di posizione aprioristica non la posso accettare. Ricordo anche un altro progetto, quello relativo all'organico del personale ha fatto la stessa fine. In fondo la maggioranza più volte alle nostre critiche ha risposto, specie in sede regionale: prendete iniziative, presentate progetti di legge, fate qualche cosa, invece di venire qui a lamentarvi e soprattutto a sollevare difficoltà, e noi — dice il Presidente Odorizzi — siamo sempre disposti a prendere in esame queste iniziative. Invece è proprio il contrario che avviene, sia in sede regionale che provinciale. I nostri progetti di qualsiasi natura, vengono aprioristicamente accantonati, non si passa alla discussione degli articoli e non si esaminano, cadono nella commissione legislativa stessa. E' contro questo metodo e sistema che ho diritto di reclamare in questo momento. Detto questo sulla questione di principio, che ci toglie la voglia di prendere qualsiasi iniziativa, passo all'esame del provvedimento, di quello che secondo me è l'atteggiamento che si dovrebbe prendere nei confronti di questo progetto di legge, relativamente all'assistenza scolastica. Non ho intenzione di fermarmi a lungo sulla questione del contenuto sociale del progetto di legge, perchè mi pare che lo abbia implicitamente riconosciuto ed ammesso il Presidente della Giunta e la stessa Commissione. Evidentemente un'iniziativa in questo senso sarebbe quanto mai preziosa e gradita a tutto il mondo della scuola, a tutta la popolazione interessata a questi problemi. Dicevo anche che un'iniziativa di questo genere potrebbe porre la Provincia di Bolzano all'avanguardia in materia di assistenza scolastica; potrebbe essere la prima Provincia che realizza veramente ed interamente, in tutto il suo contenuto la Costituzione, che, com'è stato ricordato, all'articolo 3 dice che la scuola è obbligatoria e gratuita. Implicitamente rappresenta e contiene il principio che allo scolaro che deve frequentare la scuola dai 6 ai 14 anni, dovrebbero essere dati i mezzi del lavoro, i mezzi didattici necessari perchè possa realmente frequentare questa scuola con profitto. Per cui credo che nel merito, per quanto concerne il contenuto specifico, non ci sia assolutamente niente da dire. Anche e soprattutto tenuto conto di quelle che sono oggi le possibilità modeste e limitatissime dei Patronati scolastici, per quella famosa concessione ancora delle due lire, cosa che effettivamente rappresenta una miseria

e che, poi, non è neppure realizzata, in pratica, in gran parte dei centri abitati della nostra Provincia, come in altre Provincie, ed in complesso per le modeste possibilità di cui i Patronati si avvantaggiano. Io ho qui un elenco molto dettagliato della situazione dei Patronati scolastici in Provincia di Bolzano, relativo cioè alla costituzione dei patronati, dove sono regolarmente costituiti e rispettivamente dove questi Patronati mancano ancora, non sono ancora costituiti, e il numero esatto degli assistiti divisi per assistiti di lingua italiana e di lingua tedesca. Sarebbe interessante esaminare questo elenco per rendersi conto di quella che è la situazione dei Patronati scolastici nell'ambito della Provincia, ma non ho intenzione di farlo in questo momento perchè lo riterrei inefficace, se effettivamente la Giunta e la maggioranza, come ho detto prima, fossero già nell'ordine di idee di non esaminare il problema e di non passare alla discussione articolata e quindi, implicitamente, di respingere il problema in sé e per sé. Mi riservo di farlo in un secondo intervento, qualora la discussione in questa aula porti ad altro orientamento ed alla possibilità di esame del progetto di legge, a proposito del quale presenterò un ordine del giorno, nel quale chiedo solo che il Consiglio deliberi di incaricare la commissione legislativa competente di approfondire ulteriormente il problema relativo all'assistenza scolastica; perchè ho la sensazione, sinceramente, che il problema sia stato esaminato piuttosto grossolanamente, affrettatamente, partendo da presupposti che non è il momento e non è opportuno ricordare. Per quanto concerne la questione della facoltà legislativa della Provincia in materia di assistenza scolastica, senza avere la pretesa di approfondire in questo momento tutto il problema dal punto di vista giuridico, cosa che è stata fatta in questa aula, voglio dire la mia impressione generale in materia. Sono convinto che per l'art. 12 la Provincia ha la facoltà legislativa di natura concorrente e che di conseguenza all'art. 13a questa facoltà concorrente corrisponde una altrettante facoltà amministrativa. Ora che si dica che è il momento questo di prendere in esame il problema dell'assistenza scolastica, punto 3 dell'art. 12, dal punto di vista giuridico e legislativo, e che è il momento questo di presentare un vero e proprio progetto legislativo in materia di assistenza scolastica, ho l'impressione, sia una presa di posizione platonica che ha senz'altro significato dimostrativo e niente altro; perchè se in passato abbiamo avuto dei dubbi in materia di necessità di norme di attuazione in materia scolastica per quanto concerne l'art. 12 punti 2 e 3, penso che oggi allo stato degli atti assolutamente non dobbiamo più avere il minimo dubbio che, effettivamente, questa parte della materia, va regolata da precise norme di attuazione; dopo di che soltanto si potrà veramente entrare in questo campo in

sede legislativa, con iniziative che siano aderenti a quelle che sono le norme di attuazione, a quella che sarà la facoltà riconosciuta alla Provincia. Mi pare che dopo l'ultimo responso, il più alto responso che attendevamo con impazienza — ora Presidente lei crede che voglia fare dell'ironia, che voglia prendere la palla al balzo della sentenza della Corte costituzionale per fare qui una disquisizione...

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): E' soddisfatto??!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... delle sparate, per esprimere la mia intima soddisfazione, no affatto, sento il dovere di richiamarmi a quel responso. Come tutti abbiamo letto, la sentenza della Corte costituzionale, che siamo lieti sia venuta, mi pare abbastanza chiara.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): E' debole!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Comunque parla dell'art. 12 e 15; insiste sul concetto che mi pare non era molto chiaro in questa sede, della statalità del Provveditorato agli studi, del Provveditore e degli uffici corrispondenti quindi, evidentemente, della statalità della scuola per la quale noi ci siamo sempre battuti, anche in questa aula. Per cui dico che non mi pare sia questo il momento di pensare ad una legislazione vera e propria in questo campo e materia, ma, piuttosto, penso sia il caso a questo punto, di sollecitare l'emanazione delle norme di attuazione che definiscano i binari sui quali la Provincia può camminare in sede legislativa e nella corrispondente sede amministrativa. Questo volevo dire ed è per questo che non riesco a capire perchè un progetto di legge che in sostanza ha finalità esclusivamente sociali ed impegna la Provincia in modo non preoccupante (perchè caro Nardin, i calcoli che hai fatto a me sembrano veramente migliorati) non venga accettato. Se si parte dal punto di vista impostato dal consigliere Nardin, cioè di dare il libro di testo a tutti gli alunni della scuola elementare dell'Alto Adige appartenenti a famiglie il cui reddito non superi le 300.000 lire annue, il calcolo potrebbe corrispondere alla cifra prospettata da Nardin e si potrebbe parlare di 30 milioni. Ma non penso sia il caso di prendere questa misura, come misura indicativa per interventi di carattere sociale in Provincia di Bolzano. Preferirei che si prendesse per base per intervenire in questo settore il numero degli assistiti da parte del Patronato scolastico. I nostri Patronati assistono oggi in sostanza i più bisognosi, perchè si sa che l'assisten-

za dei Patronati è limitatissima e si riduce al piatto di minestra della refezione scolastica. E' evidente che coloro che vanno alla refezione scolastica, che contano sul piatto di minestra sono veramente i più bisognosi, e lo sappiamo noi che viviamo tutti i giorni a contatto con la scuola e di conseguenza con questa forma di assistenza. Questo numero prenderei a base! Il numero degli assistiti effettivamente e cioè dei più bisognosi del Patronato scolastico, in modo da stabilire una graduatoria del bisogno. La cifra che può sembrare esuberante, in questo momento, di 30 milioni, scenderebbe di gran lunga, si ridurrebbe press'a poco ad un terzo dal calcolo fatto; anche se lei Presidente dice di no, si ridurrebbe a 10 o 12 milioni circa. Questo in base a dei dati precisi che io ho qui raccolto, dati che sono disposti a mettere a disposizione della Giunta, dati che sono assolutamente attendibili perchè mi sono stati forniti dagli uffici competenti del Provveditorato agli studi e che rappresentano gli ultimissimi e recentissimi dati d'un censimento fatto sull'assistenza scolastica. Posso dire che gli assistiti dal Patronato di tutta la Provincia assommano a 8310, dei quali ben 5140 appartengono al gruppo di lingua tedesca, 303 al gruppo di lingua ladina, ed il restante al gruppo di lingua italiana. E' evidente che il maggior bisogno si verifica proprio nell'ambito del gruppo di lingua tedesca. Per questo mi lascia perplesso la decisione presa dalla Giunta di non voler esaminare questo problema e non volerlo prendere in considerazione e non fare ricerca di questi dieci milioni, con tanti milioni che si spendono e si sperperano attraverso migliaia di rigagnoli. Senza ironia Presidente, me lo creda, se no arriviamo al punto che non si può più parlare, mi lasci pensare ai 50 milioni di cui dispone Mayr, dei quali, 35 per il passato e 50 per l'attuale bilancio, abbiamo fatto in occasione della discussione del bilancio una specie di esame dettagliato, voce per voce. Lasci che dica che se molte di quelle voci fossero tagliate e fossero tolte, e non sta a me adesso indicare quali, se attraverso un ricupero di quelle voci fossero trovati i 10 milioni o i 12 milioni necessari per sopperire ai bisogni e venire incontro alla parte più bisognosa di lingua tedesca, ladina ed italiana degli scopari dell'Alto Adige, mi sembra che il Vice Assessorato alla cultura avrebbe ragione d'orgoglio e potrebbe dire di avere fatto veramente qualche cosa nel campo della cultura. Cosa che non può dire di fare, finchè i 50 milioni vengono suddivisi secondo la ripartizione che ben conosciamo in base all'elenco che abbiamo esaminato. Dopo che le norme di attuazione saranno emanate, dopo che sarà ben definito il campo legislativo della Provincia in sede concorrente dell'art. 12, punti 2 e 3 e la corrispondente facoltà dell'art. 13, allora si potrebbe entrare anche nel campo più vasto dell'assistenza, attraverso un progetto che sapremo come po-

trà e dovrà articolarsi. Farlo oggi mi sembra per lo meno incauto. Vogliamo proprio andare incontro, anche dopo la sentenza della Corte costituzionale e dopo i reiterati rifiuti da parte del Governo, ad un ulteriore rifiuto, ad un'ulteriore impugnativa, ad un'ulteriore risposta negativa della Corte? Vorrebbe dire trascinare il problema stesso, che ha molta importanza ed è assai impellente, trascinarlo per anni. Quindi insisto su questi dati di fatto e su questa situazione reale che posso sempre delucidare più a fondo, se sarà il caso, e sullo stato attuale delle nostre possibilità e disponibilità finanziarie; insisto presentando questo ordine del giorno perchè il problema sia riesaminato attentamente senza preconetto alcuno, di nessuna natura e di nessuna specie, perchè vedo realmente la possibilità di recuperare questi 10 milioni ed attraverso un provvedimento legislativo e l'organizzazione capillare dei Patronati scolastici che mancano in pochi paesi rispetto al totale dei paesi della Provincia di Bolzano, vedo veramente la possibilità di fare un'azione che è attesa e che oltre ad essere attesa sarà senz'altro un'iniziativa di squisito carattere sociale.

MITOLO (M. S. I.): Voglio rispondere a Molignoni per l'appunto mosso alla Commissione legislativa e poi alla Giunta di avere raccomandato il non passaggio alla discussione per articoli di questo progetto di legge. Molignoni lamenta che una legge di iniziativa consiliare non sarà esaminata nel suo testo e si duole che la Commissione legislativa e la Giunta siano di questo avviso. Il rilievo del cons. Molignoni è assolutamente fuori di luogo. Infatti la legge la stiamo discutendo in linea generale. Poi voteremo il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio provinciale sarà di diverso avviso di quello della Commissione e di quello della Giunta e vorrà discutere gli articoli di questa legge, lo potrà fare. Che la Commissione sia pervenuta a questa conclusione non è per ragioni preconette nei confronti della legge, tanto è vero che essa è stata esaminata in tre sedute, su di essa si è svolto una discussione ampia ed anche profonda, alla presenza del presentatore che ha avuto modo di fare tutti i suoi rilievi ed esprimere tutte le sue osservazioni. Se la Commissione è pervenuta ad una conclusione negativa, è perchè nell'esame di merito della legge, tale conclusione ha ritenuto di prendere, per pareri completamente diversi e distinti dei suoi componenti. Infatti, la relazione rileva che il punto di vista del gruppo della S. V. P. è uno e quello del sottoscritto è stato un altro, e quello del consigliere Arbanasich è stato ancora diverso. Il punto di vista della Giunta coincide con quello espresso dal gruppo della S. V. P. Se nell'esame di merito del disegno di legge si è arrivati a conclusioni negative è logico che non

si possa far altro che proporre il non passaggio alla discussione articolata. Sarebbe un non senso dare parere negativo in linea generale alla legge e poi passare alla discussione degli articoli della legge. Ciò detto non avrei altro da aggiungere se non quello di voler precisare ancora meglio il punto di vista già espresso in sede di Commissione a proposito del problema. Che l'assistenza e la distribuzione gratuita dei libri a chi ne ha bisogno costituisca una lodevole iniziativa credo che sia cosa sulla quale ci troviamo tutti d'accordo, ed in sede di Commissione ci siamo trovati d'accordo. Che per attuare questa iniziativa sia necessaria una legge provinciale, è una cosa sulla quale si è discusso e sulla quale ci siamo trovati in disaccordo. L'assistenza scolastica — ho sostenuto — è un'attività demandata ai Patronati scolastici, i quali fra i loro compiti hanno anche quello di fornire i libri scolastici agli scolari non abbienti. Se questa attività è già svolta da un ente come il Patronato scolastico, che è un ente morale, non vedo il motivo per il quale questa attività debba essere assunta dalla Provincia attraverso una vera e propria legge. Io ho proposto un aumento negli stanziamenti che annualmente vengono fatti a favore dei Patronati e che per il passato non sono stati sufficienti. Si è obiettato da parte di taluno che i Patronati scolastici non funzionerebbero come dovrebbero funzionare. Non lo so, ma se questo dovesse essere vero, potenziate i patronati scolastici, fateli funzionare. Dove si manifesta una carenza non c'è da far altro che muovere la macchina. Questo per quanto riguarda la sostanza vera e propria del disegno di legge. Per quanto riguarda l'altra questione, che è stata affacciata da chi ha ritenuto di cogliere l'occasione della presentazione di questo disegno di legge per raccomandare l'attuazione della norma dello Statuto dell'art. 12, punto 3, quella di promuovere e sollecitare presso la Provincia l'iniziativa legislativa non in materia di assistenza scolastica, ma in materia di patronati scolastici, che si vorrebbe, proprio attraverso la interpretazione dell'art. 12, punto 3, far passare alle dipendenze della Provincia, io ho espresso il mio parere negativo, perchè ritengo che l'art. 12, punto 3, che riguarda la potestà legislativa concorrente della Provincia in materia di assistenza scolastica, si deve riferire alla attività assistenziale che non è oggetto di specifici compiti. Ho espresso anche l'avviso che, comunque, noi dovremo attendere l'emanazione delle norme di attuazione. Questo mio punto di vista è vecchio e si è rafforzato dopo la sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'art. 1 della legge sulle scuole materne. Solo stamane ho potuto leggere la sentenza, emessa su ricorso del Governo e di cui noi abbiamo avuto conoscenza, attraverso la rivista «Giurisprudenza costituzionale». Dobbiamo attendere le norme di attuazione anche perchè, purtroppo,

lo Statuto in questa materia non è chiaro. Che chiaro lo Statuto non sia in questa materia e presenti lacune e contraddizioni, lo conferma questa sentenza, la quale, collega Molignoni, è però, a mio avviso, meno chiara di quanto tu ritenga. Il che mi rincresce, perchè avrei voluto che la Corte costituzionale avesse pronunciato una parola precisa e definitiva sulle questioni che sono state e sono tuttora oggetto di controversie. D'altra parte, forse non poteva essere chiara. La Corte ha il compito di interpretare la Costituzione e le altre leggi costituzionali. La legge costituzionale per lo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige ha in troppi punti poca chiarezza. Ecco perchè tante volte, in questa sede come in sede di Consiglio regionale, ho proposto di assumerci l'onere di proporre delle modifiche per quegli articoli che ancora oggi sono fonte di disputa, vedi art. 10, 16, 14, 13, 15, 54, 84 ecc. La Corte costituzionale con questa sentenza risente proprio delle contraddizioni esistenti fra le norme dello Statuto, perchè quando la Corte costituzionale in 10 righe ha risolto il problema che è stato oggetto di questo ricorso e dice: «Sì, è vero, da un lato in base alle disposizioni contenute negli articoli 12, numero 2, 13 e 15 dello Statuto si determina una situazione per la quale alla Provincia è attribuita in materia una potestà legislativa nei limiti stabiliti dagli articoli 4 e 5 e negli stessi limiti una correlativa potestà amministrativa, dall'altro l'Ufficio scolastico del Provveditore agli Studi è organo statale e statali i funzionari che vi sono assegnati», mi dice cosa che io so già, perchè l'ho letta nello Statuto...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma c'è chi non lo sapeva o non la voleva intendere.

MITOLO (M. S. I.): ... ma non risolve il problema, perchè da questa affermazione non posso trarre il corollario che mi attendevo...

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non ha risolto niente con quella sentenza!

MITOLO (M. S. I.): ... perchè se l'amministrazione e gli uffici del Provveditorato agli studi, come ha riconosciuto la stessa sentenza della Corte costituzionale, passano alle dipendenze della Provincia, essi restano statali o diventano provinciali? La Corte costituzionale dice che restano statali. A me pare che non sia logica questa conclusione! Comunque non sono qui per criticare la Corte costituzionale. Mi duole constatare che la sentenza non abbia risolto il problema.

ARBANASICH (P. S. I.): Volevo precisare che in sede di discussione della legge che stiamo esaminando, quando si trattò di decidere se entrare o meno nel merito della discussione articolata della legge, espressi il mio voto contrario. Desidero giustificare questo mio voto di fronte al Consiglio. La legge che esaminiamo ha un valore sociale notevole, non solo perchè riguarda un'attività della Provincia che è di natura squisitamente sociale ma perchè si tratta di materia, come tutta quella dell'insegnamento, che è oggi, in campo nazionale, una delle materie più fluide e sulle quali si sta sviluppando un'intensa attività legislativa nazionale. Mi sembrava ingiusto che la Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge non approfondisse l'esame proprio per vedere di cogliere lo spirito di quella disposizione legislativa che veniva proposta dal consigliere Nardin. Intanto nell'attività di patronato la nostra Provincia non svolge un'attività in tutti i campi nei quali la potrebbe svolgere; dei venti milioni stanziati per il 1956 dalla Provincia la quasi totalità è stata utilizzata per la refezione scolastica, per la lotta contro il gozzo, per alcune iniziative marginali di attività di patronato, come indumenti e scarpe per qualche famiglia veramente bisognosa. Manca completamente un concreto intervento del patronato per la concessione gratuita di libri di testo, che sono gli strumenti fondamentali dell'istruzione elementare. Ora, se riteniamo che questa esigenza è in relazione con il carattere gratuito dell'insegnamento e più ancora con l'obbligo alla frequenza che facciamo per gli alunni delle scuole elementari, noi vediamo che vicino al dovere di frequentare la scuola ci dovrebbe essere il diritto di partecipare gratuitamente alle lezioni, dal che discende ovviamente la necessità che, a chi non ha la possibilità di acquistarlo, sia dato il libro di testo gratuito. Lo spirito quindi della disposizione di legge era quello di stabilire un preciso diritto per tutti coloro che non hanno la possibilità di acquistare i libri di scuola, ma che sono obbligati a frequentare la scuola. Non voglio fare qui altre considerazioni, che sono già state fatte da Molignoni, e che condivido per il 90%, ma mi pare che una cosa vada sottolineata.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): L'unificazione non è ancora fatta!

ARBANASICH (P. S. I.): Ho detto che la materia legislativa in campo scolastico è fluida in campo nazionale. Ci sono iniziative di vario genere tendenti a rivedere anche i metodi di insegnamento, ad introdurre forme collaterali di insegnamento, che vanno dall'educazione fisica a quella artistica e che richiedono anche una maggiore aderenza della legislazione ai bisogni delle categorie meno abbienti. Mi pare che nel

prendere una iniziativa in questo senso noi, che godiamo di un'autonomia legislativa, diamo veramente valore alla autonomia di cui godiamo, ed esercitiamo una funzione di stimolo nei confronti della legislazione nazionale. Sotto questo aspetto mi pare che la proposta, nelle sue linee generali, sia stata sottovalutata dalla maggioranza della Commissione che l'ha presa in esame. E mi auguro che il Consiglio proceda all'esame articolato della legge ed accolga l'ordine del giorno di Molignoni che tende a rimandare alla Commissione il progetto stesso. Ho detto al collega Molignoni che condivido il 90% del suo intervento proprio perchè il 10% è costituito da un aspetto della sua proposta, quello di prendere come base per avere titolo al beneficio gli elenchi di coloro che già beneficiano assistenza da parte del patronato; il che lede un po' il principio del diritto sul quale ho voluto soffermare la mia attenzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE: } Avv. Arm.  
VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN: } Bertorelle

Chi prende la parola? La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P. C. I.): Mi pare nella relazione di aver speso abbastanza parole per motivare le finalità di questa proposta di legge, ma mi sia permesso di associarmi a quanto ha detto il collega Molignoni all'inizio del suo intervento a proposito dell'atteggiamento, diventato un atteggiamento tradizionale...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sistema!!

NARDIN (P. C. I.): ... o sistema, da parte della maggioranza nei confronti di proposte legislative avanzate da consiglieri dell'opposizione. I fatti anche qui parlano chiaro. Questa proposta di legge venne presentata da me esattamente il 18 aprile 1956. Ho voluto presentarla il 18 aprile 1956 perchè questa data indubbiamente era assai cara ai consiglieri della maggioranza. Quindi ho tentato di speculare anche sul sentimento affettivo verso questa data elettorale, sentimenti affettivi che potevano albergare negli animi dei consiglieri della D. C. e della S. V. P., ma evidentemente questa mia iniziativa non ha portato l'effetto voluto, se è vero che i consiglieri di maggioranza, attraverso la Giunta provinciale e la competente Commissione legislativa, non si sono peritati nel corso del 1956 di affrontare l'esame di questa proposta di legge. Lo sta a dimostrare il fatto che la competente Commissione legislativa, presieduta dal cons. Benedikter non ha rispettato nemmeno i termini stabiliti chiara-



mente dal regolamento, tanto è vero che solo dietro mia insistenza presso la Presidenza del Consiglio provinciale del tempo, ottenemmo che alla fine del mese di ottobre, vale a dire a pochi giorni prima del termine della passata legislatura, la Commissione facesse finta di riunirsi per esaminare il progetto di legge. La Giunta, indubbiamente, non ritenne opportuno e necessario affrontare l'esame, se è vero, che in seno alla Commissione legislativa competente qualche settimana fa l'ing. Pupp, Presidente allora della Giunta provinciale e Presidente anche adesso, candidamente confessò che la Giunta mai aveva discusso su questa proposta di legge. Questi fatti sono abbastanza chiari per dimostrare come non ci si periti nemmeno di esaminare da un punto di vista formale un progetto di legge. Un progetto di legge può essere presentato da qualsiasi consigliere; naturalmente ogni progetto di legge chiama in causa posizioni e responsabilità della Giunta provinciale, la quale deve dichiararsi e per dichiararsi ha bisogno di esaminare almeno questo disegno di legge. Ebbene, questo non è avvenuto. Non occorrono commenti davanti a questo atteggiamento! Oltre a quanto ho espresso nella relazione, mi sia permesso di aggiungere che l'iniziativa di legge che stiamo discutendo, è una iniziativa che non porta la Provincia ad ingerirsi nella legislazione specifica concernente i patronati scolastici e concernente anche l'assistenza scolastica in generale, dal momento che la legislazione italiana conferisce ai patronati scolastici una competenza quasi totale in tema di assistenza scolastica. Oltre ai patronati scolastici c'è l'attività dei Comuni, e anche quelle facoltative delle Province ma è un'attività sussidiaria all'attività che devono e possono svolgere i patronati scolastici, soprattutto ai sensi della legge 1947 del capo provvisorio dello Stato. La mia proposta è quindi una proposta che tende a portare la Provincia a svolgere un'iniziativa integratrice dell'attività che viene svolta nel settore dei libri di testo come nel settore dell'assistenza scolastica in generale dai patronati scolastici. Quindi mi pare di essere rimasto con questa proposta nello spirito della sentenza della Corte costituzionale, perchè non c'è ingerenza nella legislazione e nell'attività dei patronati scolastici, e nello spirito in genere anche di quella che secondo me e secondo anche altri consiglieri, deve essere valutata l'attività della nostra amministrazione provinciale ai sensi dell'art. 12 dello Statuto nel campo della scuola e dell'assistenza scolastica in generale. Vale a dire la scuola è statale, l'organizzazione assistenziale attraverso i patronati scolastici deve essere regolata da una legge nazionale, i patronati operano Comune per Comune, frazione per frazione addirittura, se è necessario, e la Provincia interviene in aggiunta, direi, con iniziative integratrici, nel senso di fare più e meglio di quanto viene fatto e dallo Stato nel campo della scuola e dei

patronati scolastici nel campo dell'assistenza scolastica. La Provincia, inoltre, attraverso le sue potestà può e deve intervenire presso le amministrazioni comunali per orientarle ad assumere la decisione di intervenire in modo sempre più positivo nell'aiuto che deve essere svolto a favore dei patronati scolastici, cioè aumento dei contributi ed altre iniziative in genere. La Commissione competente ha esaurito l'esame della questione da me proposta? Non credo. Ho partecipato a due riunioni della Commissione ed anzitutto mi sono trovato di fronte a questo: io potrò conoscere poco la materia, ma per lo meno ho studiato qualche cosa se poi sono stato in grado di presentare questa proposta di legge — la Commissione non conosceva nè la legislazione, nè sulla materia ha certamente svolto uno studio locale. La Commissione ha scoperto la materia attraverso la lettura dei principali articoli di legge che regolano questa materia. E da lì è nato il pretesto per dire che questo è solo uno dei lati della questione e che ben altre cose bisogna affrontare, vale a dire c'è la legislazione nazionale sui patronati scolastici, e noi dobbiamo cercare di adattare questa legislazione alle nostre particolari esigenze, dobbiamo far sì che il funzionamento dei patronati debba affrontare i particolari problemi della scuola di lingua tedesca ed i particolari problemi della scuola di lingua italiana, senza sapere come funzionano i patronati! Ho proposto che vengano aggiornati i lavori della Commissione, che cioè siano sentiti i Presidenti di patronato di paesi di vallata, di paesi di montagna, per sentire un po' come funzionano e come operano questi patronati e nei confronti della scuola di lingua tedesca e nei confronti della scuola di lingua italiana. Quali sono le situazioni precarie in cui vengono a trovarsi questi patronati scolastici, quali sono le difficoltà? E' vero che i patronati non svolgono, per quanto riguarda la scuola di lingua tedesca, una sufficiente attività e invece la svolgono prevalentemente per le scuole di lingua italiana? A questi quesiti io proponevo di trovare una certa risposta consultando gli uomini che in questo mondo vivono ed operano. La Commissione non ha ritenuto, a maggioranza, di accettare questa proposta. Si è detto: come fare a stabilire il reddito di 300 mila lire e inferiore alle 300 mila lire annue o superiore. Allora ho detto: sentiamo dei Sindaci che dicano come fanno gli accertamenti p. es. per l'imposta di famiglia nei vari Comuni. E' vero che i Comuni non svolgono questo accertamento che è stabilito per legge per quanto riguarda i redditi familiari ai fini della tassazione dell'imposta di famiglia? E' vero? Credo che tutti i Comuni questo accertamento lo svolgano; che poi nel merito di questi accertamenti e della tassazione si possono fare tutta una serie di appunti è un'altra cosa, ma però le amministrazioni comunali questo accertamento, famiglia per famiglia, dei redditi lo devono

svolgere e tenerlo aggiornato anno per anno. Era anche questo un campo di indagine, di richieste di chiarimenti, che poteva venire svolto dalla Commissione. Ma anche questo si è lasciato cadere, perchè non si ritiene necessario, di fronte ad una proposta proveniente dall'opposizione, spendere troppo tempo, è meglio spendere il tempo in altri campi, magari meno importanti per i ceti popolari, ma più vantaggiosi per altri gruppi di cui con molta solerzia, con tenace solerzia qui più volte si fanno gli avvocati difensori. Altro pretesto che è venuto fuori in Commissione ed anche qui, da parte p. es. del cons. Mitolo, è quello di dire, ma non occorre una legislazione, una legge provinciale che regoli questo contributo, che stabilisca il diritto ad ottenere questa provvidenza da parte degli scolari delle scuole elementari dell'Alto Adige e delle rispettive famiglie che sono interessate, aumentiamo gli stanziamenti in bilancio a favore dei patronati scolastici, perchè in questa maniera non ne consegue un'ingerenza da parte della nostra Provincia nei confronti dei patronati scolastici. Ma questa è una contraddizione palese, perchè i contributi stabiliti attraverso il bilancio sono regolati con una legge provinciale anzitutto, comunque sono contributi che dalla Provincia passano ai patronati scolastici. E che cosa si propone qui? Con questa legge si propone di passare certi contributi a determinate condizioni ai patronati scolastici, non si interviene nella vita dei patronati, solo si dice che i patronati forniscono una quota di Lire 1500 annue a tutti i bambini frequentanti le scuole elementari e che saranno iscritti nell'apposito elenco accertato dal Comune e compilato dietro richiesta dei genitori interessati, scolari che appartengono a famiglie il cui reddito non superi le 300 mila lire annue, ritenendo un reddito di 300 mila lire annue anche in Alto Adige e nel momento presente un reddito che porta una famiglia, non ad essere povera, ma ad essere bisognosa. Il Presidente della Giunta dice che c'è da discutere, non so se una famiglia di contadini, che in genere è abbastanza numerosa e basta guardare agli appositi dati che esistono in più di un ufficio in Alto Adige, non so se una famiglia in genere composta da 4, 5 o più persone, con 300 mila lire annue debba essere definita una famiglia non bisognosa! Si potrà dire che sono più stoici i contadini specie della montagna che mangiano Schmarren e bevono molto latte, se hanno la fortuna di avere le mucche, che hanno un tenore di vita ed esigenze molto inferiori agli stessi sudtirolesi che vivono nelle città o che possono godere di posti migliori. Ma da lì a dire che non sono bisognose famiglie che sono costrette a vivere con un reddito del genere si corre, permettete! Perchè è logico che non occorre fare dei grandi discorsi per dire come sia necessario riconoscere un secolare sacrificio da parte di queste famiglie, che per tradizione vivono negli stenti, molte

volte, e riconoscere che maggiore deve essere l'intervento da parte della nostra Provincia in loro direzione. Quindi mi pare una contraddizione palese questa espressione del cons. Mitolo che dice che se diamo contributi con questa legge, noi contravveniamo a quanto stabilito all'art. 12 dello Statuto dell'autonomia; se diamo dei contributi per vari milioni con la legge di bilancio questa non è ingerenza! Sentite, gli avvocati possono inventare, sappiamo come sono abili, sono apposta per arrampicarsi sugli specchi, ma non tutti devono credere a queste arzigogolazioni cosiddette giuridiche. Un'altra contraddizione dell'avv. Mitolo è quella quando dice che se i patronati non sanno lavorare bene e non sanno ben adempiere ai loro fini istituzionali, facciamoli funzionare! Allora si va nel campo Benedikter, vale a dire che ci vuole una legislazione provinciale che consenta alla Provincia di intervenire nei patronati scolastici per farli funzionare; allora come si fa a dire che sono in disaccordo con la raccomandazione della Commissione alla Giunta, perchè non ritengo che la Provincia possa intervenire, e si rivolge l'invito alla Giunta, al Consiglio, alla Provincia: facciamoli funzionare i patronati scolastici! Ma come farli funzionare? Qual'è il mezzo che ha la Provincia oggi con la legislazione esistente di intervenire per far funzionare i Patronati scolastici? Nessuno! Perchè se si permettesse il Presidente della Giunta provinciale di rivolgere un invito, anche formale, a un patronato scolastico, questo può rimandarlo al mittente quell'invito perchè non è competenza della Giunta, così come stanno le leggi oggi! Ecco la seconda e più grave contraddizione! Cito queste cose per dimostrare come meglio sarebbe e più franco dire che questa proposta non ci va, sia perchè è stata presentata dall'opposizione e noi vogliamo e dobbiamo avere il monopolio delle buone proposte, sia perchè non siamo d'accordo nel contenuto e con lo scopo di una proposta di questo genere. Sarebbe meglio dire: vogliamo lasciare le cose come stanno, noi daremo i nostri contributi ai patronati, gestiremo questi contributi attraverso la sola e pura attività discrezionale della Giunta o dell'Assessorato competente; niente regolato con legge, niente diritto! non diamo troppo buoni esempi di progresso in Italia da parte della nostra amministrazione provinciale perchè questo probabilmente sarebbe controproducente! Meglio dire queste cose francamente, senza andare a cercare dei pretesti, esaminati i quali, si trovano notevoli contraddizioni. Qui ci sono due questioni da ribadire: — anzitutto una proposta di legge di questo genere può anche variare nel contenuto, ho solo fatto una prima proposta che può portare anche a delle evoluzioni diverse — ma una prima questione è quella che questi contributi ai patronati dovrebbero venire regolati con legge. In secondo luogo si deve stabilire il diritto per una parte degli alunni delle scuole elementari

dell'Alto Adige di poter usufruire della provvidenza da me proposta. Questo diritto discende dall'art. 34 della Costituzione e discende poi da un'impostazione programmatica che ogni partito in una campagna elettorale, specie per le elezioni regionali, in genere enuncia. Quante promesse da parte dei partiti di maggioranza vengono fatte, e da parte della D. C. e da parte della S. V. P.! Quindi mi pare che sarebbe una buona prova, per mantenere buona fede allo spirito ed alla lettera di queste promesse elettorali, approvare un'iniziativa di questo genere, ma il diritto, mi pare, da parte di alunni appartenenti a famiglie bisognose dovrebbe essere sancito con una nostra legge, non lasciato alla discrezione della Giunta e dei patronati scolastici. Perché è ben vero, come dice il collega Mognoni, che i patronati oggi assistono 8310 alunni in Alto Adige, di cui 303 ladini e 5140 sudtirolesi, ma probabilmente troveremo molti patronati, i quali per la mancanza di fondi, per la insufficienza di mezzi, sono costretti a mantenere limitato il numero dei ragazzi assistiti. Se invece noi interveniamo con questo contributo in direzione specifica dei libri di testo, perché a scuola in primo luogo si devono avere a disposizione i libri di testo, se noi questo lo prevediamo come un diritto e concediamo i mezzi relativi ai patronati scolastici, ne consegue che i patronati scolastici — che al di fuori di qualche eccezione godono di modesti mezzi — per quanto riguarda la fornitura dei libri di testo non avrebbero più da pensare e questi altri modesti mezzi a loro disposizione annualmente li possono investire in altre forme di assistenza, refezioni, fornitura di medicinali e di indumenti, e se sarà possibile anche provvedere anche alle altre forme di assistenza che io ho specificato proprio nella prima pagina della mia relazione: colonie ed altri tipi di assistenza. In terzo luogo farlo con legge questo, e non attraverso degli stanziamenti di bilancio. Ne deriva che i patronati, sapendo che esiste una legge che loro consente di intervenire con 1500 lire per alunno da assistere, al fine di assicurare a questi alunni la fornitura dei libri di testo scolastici, allora logicamente per questi patronati si apre una prospettiva diversa da quella attuale, vale a dire che i patronati possono essere sicuri che anno per anno loro potranno godere di questi contributi da devolvere esclusivamente in direzione della fornitura dei libri di testo e possono fare concrete previsioni con i mezzi che sanno di poter ottenere da altre fonti, Comuni, Stato e oblazioni da parte di enti o di persone, per creare refezioni, per svolgere meglio e più copiosamente l'assistenza in genere che essi devono e possono svolgere. Quindi vedete l'importanza che questo sia regolato con una legge e non attraverso degli stanziamenti che avvengono anno per anno nel bilancio. Perché questo anno potremo avere un determinato stanziamento, un altr'anno per altre esigenze questo stan-

ziamento può diventare inferiore, ed i patronati scolastici e gli alunni delle scuole elementari interessati ne devono subire le conseguenze. Invece, stabilito con legge, questo non può più avvenire perché sul quid di 1500 lire per alunno da assistere i patronati scolastici e le famiglie interessate degli scolari possono contare anno per anno sicuramente. La mia proposta di legge può essere anche modificata, ma a condizione di un migliore esame della questione, cosa che non è avvenuta in Commissione e non mi pare che avvenga in Consiglio. Perché teniamo conto che io ho proposto il reddito di 300 mila lire annue, ma si può, se si ritiene, anche diminuire questo importo ed invece di 300.000 all'anno si può portarlo anche a 250.000. Se si ha il sospetto che assistere scolari appartenenti a famiglie che guadagnano 300 mila lire all'anno significhi assistere scolari benestanti, si può anche ridurre questo limite di reddito a 250 mila lire all'anno. Ed allora è logico che si ridimensiona anche la cifra dell'onere da parte dell'amministrazione provinciale. Comunque un accertamento più esauriente da parte della Commissione legislativa ed anche da parte della Giunta, soprattutto attraverso il Vice-Assessorato competente, credo che porterebbe probabilmente a valutare in modo diverso queste cifre, vale a dire porterebbe a dati e a convinzioni che ci porterebbero probabilmente ad associarci al limite di reddito che ho proposto, perché su 31 mila scolari sudtirolesi, sui 2 mila scolari ladini e sui 12.500 scolari di lingua italiani noi troveremo, se faremo un'indagine abbastanza attenta, che una parte abbastanza ragguardevole degli scolari appartiene veramente a famiglie che hanno bisogno di assistenza in questo campo, almeno per quanto riguarda la fornitura di questi libri di testo. Si può comunque discutere e sui criteri suggeriti dal collega Mognoni, e sulla diminuzione di questo limite di reddito, si potrà discutere anche sull'accertamento che possono o non possono fare i Comuni in merito a questo limite di reddito; tutto questo può essere fatto ad una sola condizione ripeto, quella di un più appropriato, esauriente esame, da parte della Commissione sulla materia in generale. Si è detto che nel 1957 non ci sono fondi. D'accordo, che quando non si vuol trovare i fondi, non si trovano. Io p. es. potrei pensare che nel corso di questo anno, 30 o 20 milioni si potrebbero trovare attraverso l'utilizzazione di una parte dell'avanzo di amministrazione. Il Presidente della Giunta parla dell'art. 70, vorrò vedere il Presidente mantenere fede alla sua richiesta, quella che in Consiglio regionale sarà ingaggiata battaglia a proposito dell'assegnazione dei contributi della Regione ai sensi dello art. 70 alla nostra Provincia. Vorrò vedere se accetterà quelle modeste cifre già proposte dalla Giunta regionale per il bilancio del 1957, che stiamo discutendo in Commissione, o se invece lei ed il suo gruppo

non muoveranno all'attacco per richiedere, appunto per le maggiori necessità della nostra amministrazione provinciale, un più congruo contributo da parte della Regione. Stia certo, che se ci saranno delle richieste concrete e positive lei non si troverà solo con i suoi colleghi di gruppo, si troverà anche con altri colleghi favorevoli a far sì che da parte della Regione venga concesso un maggiore contributo proprio ai sensi dell'art. 70 dello Statuto, che è l'unico articolo che consente alla nostra Provincia di attingere a mezzi straordinari per far fronte alle sue necessità; perchè altrimenti, con le finanze bloccate com'è attualmente, indubbiamente la nostra amministrazione provinciale potrà fare leggi, potrà prendere iniziative per attuare le facoltà previste dallo Statuto, ma logicamente si troverà senza mezzi per poter far fronte a questi impegni. La mancanza di fondi è un pretesto irrilevante, perchè si potrebbe approvare la legge, anzitutto stanziando attraverso un apposito articolo una certa cifra, anche modesta, pensando poi di provvedervi integralmente e più sufficientemente attraverso l'utilizzazione di una parte dell'avanzo di amministrazione. Ma io sarei disposto anche a datare questo disegno di legge dal 1 gennaio 1958, nel senso di consentire alla Commissione, secondo anche quanto proporrà Malignoni attraverso il suo ordine del giorno, un più approfondito esame del problema e della materia e quindi la Commissione avrebbe il tempo sufficiente, datando questo disegno di legge dal primo gennaio 1958, per fare questo studio e presentare le risultanze in Consiglio provinciale, quindi se ne riparlerebbe con il prossimo bilancio della Provincia. Sono disposto anche a questo e può darsi che ripresenti questo disegno di legge fra pochi giorni proprio con questa variazione sostanziale, cioè anzichè datare l'inizio di queste provvidenze con l'esercizio 1957, farlo decorrere con l'esercizio 1957. Sarò anche in regola con il regolamento, perchè solo con questa variazione mutò sostanzialmente questo disegno di legge. Dico questo per dimostrare la mia buona volontà nel senso di accettare qualsiasi proposta, seguire qualsiasi strada che porti la nostra amministrazione provinciale ad approvare una legge che regoli e disciplini questi contributi della nostra amministrazione provinciale in direzione dei patronati scolastici in riferimento alla fornitura dei libri di testo. Quindi, mi pare, che di più non si possa chiedere. Ed infine permettete una cosa: una volta, sentendo tradurre un giornale germanico da parte di un vostro autorevole collega di partito, ho letto una serie di interviste concesse da parte di pezzi grossi della S. V. P. a questo giornale germanico e mi colpì una frase dell'Assessore all'agricoltura, dott. Brugger, che a proposito della situazione esistente in Alto Adige, a proposito delle resistenze che il Governo italiano fa nell'emanare le norme di attuazione, nell'aprire un po' i spiragli favorevoli in di-

rezione del nostro ente regione, della nostra autonomia, si è espresso così: meno ci dà il Governo, meglio sarà per noi! Cioè tanto peggio tanto meglio! Non mi consta che l'Assessore Brugger che ha letto l'intervista, abbia smentito, quindi, indubbiamente, sarà vero, «tanto peggio tanto meglio!» E' facile signori della S. V. P. lamentarsi, ci lamentiamo anche noi italiani, riconosciamo noi, che abbiamo un'apertura democratica discreta, riconosciamo che ci sono problemi in Alto Adige che possono e devono essere risolti e in direzione delle particolari aspettative ed esigenze del gruppo tedesco, ed in direzione anche delle particolari esigenze di tutti i gruppi linguistici, compreso anche quello italiano dell'Alto Adige. Non abbiamo mai fatto mancare la nostra voce di critica quando c'era da criticare l'azione del governo e delle autorità, ci siamo anche associati con espressioni di solidarietà tutte le volte che è stata presa un'iniziativa favorevole agli interessi dell'Alto Adige e delle popolazioni italiane e delle popolazioni sudtirolesi e ladine. Ma è facile lamentarsi della situazione attuale. E' facile dimostrare o andare sulle piazze, magari preceduti da quelle famose bande musicali che noi contribuiamo a mantenere come amministrazione provinciale, è facile andare a dire che all'amministrazione provinciale, dove siete in maggioranza assoluta, siete impossibilitati ad intervenire più concretamente attraverso leggi, attraverso provvidenze e contributi, per sviluppare un migliore tenore di vita per le popolazioni più bisognose, che siete impossibilitati ad emanare leggi, dal momento che le leggi italiane non valgono tanto, leggi che rappresentino passi innanzi verso la conquista di migliori traguardi sociali! E' facile dire tutto questo, ma il caso presente è un caso tipico, noi vi proponiamo una legge che non porta l'amministrazione provinciale in malora, perchè il contributo che la Provincia sarebbe chiamata ad erogare, permettete, non è un contributo eccessivo, vi proponiamo una legge che va in buona parte a favore delle famiglie sudtirolesi e ladine, cioè di quelle famiglie che voi dite di rappresentare in esclusiva; non è una legge che favorisce in maggioranza gli scolari del gruppo linguistico italiano, perchè se andiamo a fare l'accertamento dei redditi, ce ne sono parecchie famiglie italiane che non riescono a guadagnare 300 mila lire all'anno, ma molto meno in proporzione delle famiglie sudtirolesi, specie dei contadini della montagna, se calcoliamo il volume del reddito e anche la proporzione del numero dei membri della famiglia. Vi proponiamo questa legge, quindi, che rappresenterebbe un passo avanti per aiutare un largo settore delle popolazioni dell'Alto Adige più bisognoso, in un campo dove l'amministrazione provinciale in tutto il paese non potrebbe fare altro che bella figura, sarebbe la prima legge che regola una questione di questo genere, una legge che va in buona

parte a favore dei sudtirolesi. No, dite, ma questo è per colpa vostra, io non sono tenero nè verso il Governo Segni nè verso gli altri Governi, ai cui voi uomini della S. V. P., a braccetto con i vostri colleghi della D. C., avete sempre dato il voto favorevole. E' stato un atto rivoluzionario quella volta in cui vi siete astenuti, non so se abbiano espresso la loro astensione in aula, credo che abbiano lasciato l'aula per non dimostrarsi troppo coraggiosi i vostri parlamentari. Non sono mai stato tenero, ma non tirate fuori in questo campo che è colpa del Governo, che è colpa dell'opposizione italiana, che è una colpa estranea a voi che vi impedisce di varare un'iniziativa che andrebbe a favore in buona parte della gente, che voi dite di rappresentare in esclusiva. Quindi mettete a confronto le vostre promesse elettorali, mettete a confronto le vostre critiche al Governo ed alle istituzioni italiane, per giustificare la vostra insufficienza politica e amministrativa, mettete a confronto le esigenze che esistono a questo riguardo in maggior parte e misura nel gruppo linguistico sudtirolese e ladino, mettete a confronto tutto questo con il vostro atteggiamento di oggi e ditemi se siete minimamente coerenti con le vostre posizioni e principi. Dico che siete ben poco coerenti, almeno in questo caso, comunque, siccome qui vale solo il colpo della maggioranza, sappiate trarre almeno le debite responsabilità.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte nicht auf die Sache neuerdings eingehen und den bereits im Bericht der Kommission kurz angedeuteten Standpunkt näher erläutern, sondern lediglich zwei Punkte beantworten, die vom Einbringer des Gesetzentwurfes berührt worden sind, d. h. die Behandlung seines Gesetzentwurfes, den er am 18. April 1956 eingebracht hat und die andere Bemerkung, dass das Verfahren der Abweisung des Gesetzes darauf beruhe, dass es von seiner Seite komme. Es stimmt, dass der Gesetzentwurf, der am 18. April 1956 eingebracht worden ist, erst im Oktober behandelt wurde. Dazu ist zu bemerken, dass der deutsche Text des Gesetzentwurfes erst am 23. Oktober 1956 vorgelegt wurde. Wir haben das Recht, die Gesetzentwürfe und alles was den Landtagsabgeordneten unterbreitet wird und worüber sie Beschluss fassen sollen, in deutscher Sprache zu bekommen. Erst nachdem der deutsche Text eingetroffen war, wurde damals die Gesetzgebende Kommission einberufen und eine Diskussion über den Entwurf abgeführt, wobei auch der Einbringer des Entwurfes, Abg. Nardin anwesend war und man zu dem Schlusse gelangte, dass angesichts des Ablaufens der Legislaturperiode keine weitere Beschlussfassung mehr möglich sei. Damit erachte ich die erste Frage als abgetan. Was die Bemerkung betrifft, dass die Abweisung seines Gesetzesantrages eigentlich nur darauf zurückzuführen sei,

weil er von ihm stamme, so möchte ich bemerken, dass erst am vergangenen Donnerstag ein Beschlussantrag des L. A. Nardin vom Landtag behandelt und mit einer geringfügigen Abänderung angenommen wurde, ich möchte sagen «trotzdem» er vom Genossen Nardin stammte, sodass auch hier nicht verallgemeinert werden darf.

MITOLO (M. S. I.): Prego la traduzione!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Dr. Silvio  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Magnago :

Si proceda alla traduzione!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Per la seconda volta e sarò brevissimo; solo per qualche osservazione. Anzitutto una prima relativa all'inizio del mio precedente intervento ed alla risposta data gentilmente dal collega Mitolo. Gentilmente dico, perchè in fondo non era lui tenuto a rispondermi, sarebbe stata la Giunta e la maggioranza; si capisce che in questo senso Mitolo ha voluto precedere e sostituirsi alla maggioranza ed alla Giunta e, gratuitamente, darmi la risposta che non avevo chiesto a lui. Lui dice che è logico che in sede di Commissione siano convenuti con il parere della maggioranza, al non passaggio alla discussione degli articoli e che pertanto non si entri in questa discussione. Penso che Mitolo mi abbia frainteso inizialmente, perchè ho voluto porre l'accento sulla forma che ormai data da almeno 8 anni, cioè dal giorno della costituzione della Regione e che Mitolo ben conosce, perchè lui siede su questi banchi da otto anni; non so se abbia fatto esperienza personale, se abbia presentato progetti di legge e se li sia visti respingere. Ho voluto porre l'accento sul fatto che l'iniziativa consiliare, delle minoranze segue tre vie: o attende degli anni per essere presa in esame in dispregio al regolamento — perchè Benedikter la giustificazione che lei ci ha portato poc'anzi dicendo che sono passati tre mesi per la traduzione in lingua tedesca, ci fa ridere, perchè noi potremmo dire che la Provincia deve attrezzarsi in modo tale da avere la traduzione immediata; può scagionare se stesso come Presidente della Commissione, ma non scagiona la responsabilità del Presidente del Consiglio e della maggioranza! Non è concepibile che un progetto di legge giaccia dei mesi perchè non è stato possibile sveltamente avere la traduzione in lingua tedesca. Mi pare che stiamo diventando ridicoli! O attende degli anni e giace nel dimenticatoio, o affronta un rifiuto preconcepito, come è avvenuto per il progetto di legge sui masi chiusi, l'organico del personale e molti altri presentati da altri elementi della minoranza, o nella migliore delle ipotesi, larga con-

cessione come in questo caso, si porta in sede di Consiglio con il preconcetto di non passare alla discussione degli articoli, di non esaminarlo; prova ne sia il fatto che tutti gli oratori che mi hanno preceduto, dico tutti escludendo il presentatore, non hanno affrontato l'argomento. Il dott. Benedikter ha detto: non entro in merito al progetto di legge! Allora è questo il metodo, il sistema che volevo sottolineare e penso che con questo sistema non possa essere d'accordo neppure Mitolo, anche se nella circostanza specifica, lui si è sentito di associarsi per ragioni personali che non sto a discutere e che posso trovare logiche dal suo punto di vista, a questa deliberazione. Ho voluto porre l'accento sul metodo, sul sistema che da otto anni a questa parte si segue. Ripeto che si snoda su tre vie: attesa di anni nel cassetto da parte dei progetti di iniziativa consiliare, o rifiuto aprioristico senza discussione come è avvenuto per una serie di progetti, o nella migliore delle ipotesi, per larga concessione della Commissione, il non passaggio alla discussione degli articoli, cioè il non esame del merito del progetto di legge stesso. Questo credo di essere in diritto di farlo, anche perchè poi, un bel giorno, non ci veniate a dire: presentate iniziative, perchè vi lamentate sempre del modo come si spende il denaro della Provincia, della ripartizione dei fondi e dell'erogazione dei fondi! Presentate iniziative da parte vostra! Metto le mani avanti e preciso! Non è possibile presentare iniziative di fronte ad una maggioranza che si ostina a non riconoscere l'esistenza della minoranza nel Consiglio e si rifiuta nel modo più assoluto di avvalersi dell'apporto dell'intelligenza, del lavoro, del contributo della minoranza stessa! Detto questo faccio una ultima e sola considerazione. Non esamino assolutamente il responso della Corte costituzionale, perchè è stato consegnato stamane e penso sia affrettata qualsiasi considerazione a meno che non si tratti di tecuici, che con una sola occhiata possano individuare tutto il contenuto di questa sentenza, abbastanza laboriosa. Dico solo che anche ad una lettura affrettata e superficiale, risulta che la legge sugli asili infantili è stata dichiarata incostituzionale. Sta di fatto quindi che la legge è stata in questo senso respinta. Per quanto riguarda il coordinamento fra gli art. 12, 13, 15 si fa un cenno molto preciso alla necessità delle norme coordinatrici, che sono poi le norme di attuazione, se non sbaglio. Per cui insisto nel dire che affrontare in questo momento la materia dell'assistenza scolastica, il punto 3 dell'art. 12 è assolutamente fuori posto e che bisogna affrontare il tema norme di attuazione per chiarire completamente la posizione di questi articoli. Invece mi voglio fermare un secondo sulla proposta di ridurre gli oneri per la Provincia, rappresentati da questa iniziativa. Arbanasich ha detto che condivide per il 90% le mie affermazioni; quel 10% era dato proprio dal fatto che

lui non vedeva di suo gradimento questa specie di infrazione della questione di diritto, determinato dalla fissazione del reddito non superiore alle 300 mila lire. Posso essere d'accordo con Arbanasich che sarebbe bene porre questa questione del diritto in termini chiari e precisi, ma d'altro canto non posso ignorare il fatto che il Presidente della Giunta ripetutamente, come risulta anche dalla relazione della Commissione, ha detto che non ci sono i mezzi. Avevo detto serviamoci di quel capitolo dei 50 milioni; ma si capisce che non si ha intenzione di stornare fondi da quel capitolo per indirizzarli altrove. D'altro canto è difficile reperire trenta milioni, ma è una cosa semplice per esempio ridurre, come diceva Nardin, il reddito da 300 mila lire a 200 mila lire e così ridurre anche il corrispondente onere; così è semplice prendere in esame la mia proposta di considerare gli attuali assistiti come quelli che hanno il maggiore bisogno, un bisogno documentato, e quindi ridurre anche questi oneri a 10 o 12 milioni. Come ci sono altre mille possibilità di soluzione, qualora abbiate la volontà di esaminare questa situazione. Ma finchè si dice: non entro nel merito e non mi curo del problema con un aprioristico rifiuto, non giungeremo mai a nessuna conclusione. Sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione per maggiori fondi ai patronati dico che, per principio, sono d'accordo perchè riconosco la situazione dei patronati, conosco tutti gli articoli di legge relativi alla loro presenza operante in questa provincia e rispettivamente la necessità di assolvere ai compiti di obbligo; però lasciate che dica una cosa, senza offendere alcuno e senza creare ipoteche su quella che è la distribuzione dei fondi della Provincia; vedo mal volentieri questa concessione di fondi ad enti che poi operano all'infuori ed all'insaputa della Giunta che eroga i fondi stessi. La vedo mal volentieri; vedrei più volentieri questi fondi inquadrati in una legge provinciale che non intacca le nostre facoltà, che non invade il campo altrui, ma che fissi i compiti relativi ai patronati a proposito di questi fondi, che dia una linea direttrice di marcia ai patronati in questo senso. Questo lo dico perchè sono sicuro che attraverso una legge relativa a questi fondi si eviterebbero sperequazioni e discriminazioni, l'una e l'altra cosa, constatabili in tutti i campi. Vorrei portare, ad esempio, solo la questione dei contributi sulla cinematografia scolastica, cosa che ho chiesto a Mayr, attraverso una regolare interpellanza. I dieci milioni distribuiti sono andati tutti esclusivamente ai comuni dove c'è la scuola di lingua tedesca e nessuna scuola di lingua italiana ha potuto godere di un contributo del genere. Mi si dice nella risposta a questa interpellanza che la Provincia li ha messi a disposizione anche delle scuole di lingua italiana, ma signori miei, quando noi li diamo ad un comune, questi fondi vanno poi dove si vuole e l'esperienza dimostra che essi sono au-

dati sempre esclusivamente e totalmente a favore delle scuole tedesche. Nessuna scuola italiana della Provincia ha usufruito di queste centinaia di milioni che sono pure della totalità dei cittadini, di tutti i contribuenti, compresi quelli di parte italiana. E' per questo che vorrei impegnare questi fondi attraverso una legge, perchè siamo noi stessi che, nella discussione dei bilanci, in sede di Commissione alle finanze, diciamo che bisogna assolutamente impegnare questi fondi attraverso una legge; l'abbiamo sempre detto e rilevato la carenza di leggi in ogni materia, ed oggi improvvisamente non si riconosce più questa esigenza e questo fatto. Proprio per questo: perchè sono stufo di vedere fondi che vengono stanziati, elargiti ed erogati e non si sa, o si sa molto bene, dove vanno a finire e che vanno in un'unica direzione. Per questo non si vuole entrare nel merito e disciplinare questo settore con una legge organica che farebbe onore alla Provincia, all'autonomia stessa; ed è per questo che mantengo il mio ordine del giorno e chiedo che il problema venga riesaminato attentamente in tutti i suoi dettagli, ed in tutti i suoi aspetti. Solo quando dopo questo riesame giungeremo ad una conclusione negativa, solo allora mi arrenderò e dirò che avete ragione.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non voglio ripetere ciò che è già stato detto, voglio solo sottolineare ancora una volta che non si tratta qui di una questione di principio, per la quale noi siamo contro la iniziativa legislativa di un consigliere, però per i motivi che sono anche inseriti nella relazione della Commissione, siamo arrivati al punto di dire che questa faccenda sarà inserita in una legislazione più generale. Noi regoleremo tutta la faccenda dell'assistenza nel campo scolastico e culturale con una legge. Questo sarà fatto, anzi è già in uno stato avanzato. D'altronde mi permetterei una raccomandazione gentile al cons. Molignoni, cioè che il cons. Molignoni si riscaldi così anche quando si tratta di una legge che dia alla Provincia qualche competenza nel campo scolastico, e non solo quando si tratta di pretendere dalla Provincia il rimborso di milioni!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Di chi sono questi milioni, Presidente?

NARDIN (P. C. I.): Non li tira fuori dalla sua tasca!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non sono suoi!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Lei si è riscaldato tanto per diverse altre questioni nel

campo scolastico, mentre quando si tratta di dare alla Provincia ciò che spetta alla Provincia nel campo legislativo, nel campo delle competenze provinciali, lei non si è mai riscaldato a favore della Provincia. Lei pretende solo che la Provincia rimborsi milioni e milioni nel campo scolastico, ma che non metta il naso in nessun campo. Questo da parte mia non è accettabile! Quindi raccomanderei di sostenere un po' di più le nostre tesi anche negli altri campi. Questo è solo una cosa che dico a Molignoni, d'altra parte sarà provveduto ad una legislazione in questa materia, perchè anche io voglio che sia regolata con legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin per la seconda volta!

NARDIN (P. C. I.): Anzitutto vorrei rispondere al dott. Benedikter a proposito della traduzione della proposta legislativa. Che la traduzione debba avvenire è giusto, del resto il regolamento prevede che gli atti siano consegnati ai consiglieri nelle due lingue, ma una cosa su cui non sono d'accordo con Benedikter, è questa: che è pregiudiziale attendere la traduzione di una proposta legislativa e della relativa relazione in lingua tedesca o in lingua italiana. Il regolamento anzitutto fissa dei termini molto precisi e dice che l'esame di una proposta di legge di iniziativa della Giunta o di iniziativa consiliare deve essere iniziata entro dieci giorni dall'avvenuta consegna alla Commissione da parte della Presidenza del Consiglio. Questa è la regola; i consiglieri poi in Commissione, possono far presente la necessità che la proposta di legge sia tradotta in lingua tedesca o in lingua italiana, ma la Commissione deve cominciare l'esame entro il termine stabilito chiaramente dal regolamento. Del resto, permetta un inciso: molte volte noi criticiamo l'attività e le insufficienze dell'amministrazione provinciale ed anche della Presidenza del Consiglio, permettete di dirvi che se non siete capaci voi della S. V. P. che siete in maggioranza nel Consiglio e nell'amministrazione provinciale, di predisporre in otto anni di attività provinciale un servizio che traduca non dal tedesco all'italiano, perchè potreste obiettare chissà quali difficoltà, ma viceversa tradurre dall'italiano al tedesco, è il colmo dell'insufficienza! Spero che questo non accada più e che riusciate, non dico a tradurre dal tedesco all'italiano, perchè potreste obiettare, perchè non avete trovato un italiano in grado di tradurre dal tedesco all'italiano, ma spero che almeno dall'italiano al tedesco siate capaci d'ora in avanti di far tradurre, attraverso un'opportuna iniziativa, che la Giunta e la Presidenza del Consiglio dovranno pur prendere.

Mi sia consentita un'obbiezione al Presidente della

Giunta in merito a quanto egli ha espresso nei confronti del collega Molignoni, non per far l'avvocato difensore di Molignoni, che non ne ha bisogno, ma per dire che non vale molto questo ragionamento di dire che si fa presto a pretendere l'erogazione di contributi da parte della Provincia alla scuola, senza però consentire all'amministrazione provinciale di mettere il naso nel campo della scuola. Guardate che la proposta che ho fatto consentirebbe alla Provincia di mettere il naso nei patronati scolastici, perchè se andate bene a vedere la legislazione in tema di patronati scolastici, troverete che quando un ente erogatore di contributi ai patronati scolastici contribuisce in maniera rilevante, ha il diritto di rappresentanza in seno al patronato.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ad un suo rappresentante in seno al consiglio di amministrazione!

NARDIN (P. C. I.): Cosa avverrebbe se attuassimo un'iniziativa come quella proposta? Che in tutti i patronati scolastici dell'Alto Adige la Provincia avrebbe il diritto ad avere un suo degno rappresentante, perchè contribuirebbe in maniera più che rilevante e quindi avrebbe il diritto, ai sensi della legge del 1947, a poter delegare un suo rappresentante in seno ai patronati scolastici. E questo rappresentante dell'amministrazione provinciale potrebbe mettere il naso nelle cose dei patronati scolastici, se proprio vogliamo metterci a discutere anche questo, caro Presidente della Giunta provinciale, quindi la sua obiezione non vale.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Questa volta!

NARDIN (P. C. I.): Vede Presidente della Giunta provinciale come la sua obiezione si scalfisce di fronte alla mia stessa proposta. Comunque guardate, per concludere su questa questione ormai dibattuta abbastanza. Io ripresenterò il disegno di legge fra pochi giorni con decorrenza dal 1 gennaio 1958, accogliendo i motivi espressi dalla Giunta provinciale ed accolti dalla Commissione, che hanno portato qui alla proposta di non passare alla discussione articolata. Guardate che il fondamentale motivo per cui non si passa alla discussione articolata secondo la Commissione è la mancanza per questo anno di mezzi finanziari. E in considerazione di questo stato di disagio che incontra la Giunta provinciale, nel senso che predisposto il bilancio non lo possa modificare, a mia volta ripresenterò il disegno di legge fra pochi giorni datandolo dal 1 gennaio 1958 e ritorneremo in Commissione ed in Consiglio a discutere sulla cosa ed al-

meno questa obiezione sarà tolta di mezzo e saremo curiosi di sentire quante altre obiezioni il signor Presidente della Giunta provinciale porterà qui in Consiglio.

BENEDIKTER (S. V. P.): Immer noch zur Frage der Übersetzung der vorgelegten Gesetzesentwürfe: Es ist das nicht nur eine Formangelegenheit, sondern eine Grundvoraussetzung der Arbeit des Landtages. Der Artikel 102 der Geschäftsordnung sagt ganz klar, dass jegliche Entwürfe, über welche der Landtagsabgeordnete sich ansprechen und einen Beschluss fassen soll, müssen ihm in seiner Muttersprache vorgelegt werden. Es ist das eine wesentliche Voraussetzung, die, wenn sie nicht erfüllt ist, alle anderen Bestimmungen nicht in Kraft treten lässt, nicht wirksam werden lässt, und daher dieser Einwand voll und ganz die Verzögerung der Behandlung des Gesetzesentwurfes rechtfertigt. Dass es für den Landtagsabgeordneten Molignoni eine Sache ist, die ihn nur lachen macht, die also eine lächerliche Angelegenheit ist, das gehört auf ein anderes Blatt. Im übrigen wäre ich der Ansicht, dass eben die Übersetzung und die Verdolmetschung verbessert werden, und ganz besonders auch, dass sowohl für die Sitzungen des Regionalrates als auch für die Sitzungen des Landtages die Simultanübersetzung eingeführt werde.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): La traduzione!

(Si traduce - Übersetzung).

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo, a firma di Panizza, Rizzi, Pupp, Bertorelle, Benedikter e Schatz, che dice:

*«Il Consiglio provinciale, sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale, ritiene impegnata la Giunta provinciale a predisporre al più presto uno strumento legislativo per la regolamentazione dell'assistenza scolastica tanto nel suo assetto normativo quanto riguardo ai sussidi didattici e le refezioni scolastiche».*

Il secondo ordine del giorno, a firma di Molignoni, dice:

*«Il Consiglio provinciale ritiene opportuno incaricare la Commissione legislativa competente, di approfondire ulteriormente il problema relativo all'assistenza scolastica in rapporto alla concessione gratuita dei libri di testo agli alunni bisognosi delle scuole elementari dell'Alto Adige».*

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Un momento, Presidente, scusi, gradirei che mi leggesse ancora l'ordine



del giorno di Panizza, perchè penso che si potrebbero fondere??!!

**PRESIDENTE:** Sì. Per regolamento nella discussione circa gli ordini del giorno non può intervenire più di un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo per il proponente, gli altri interventi non potranno superare i dieci minuti. Non è concessa la parola per dichiarazione di voto. Leggo il primo ordine del giorno (legge - liest). Viene prima messo ai voti ed in discussione l'ordine del giorno di Molignoni, il quale è precluso all'altro, in quanto l'ordine del giorno di Molignoni chiede il rinvio alla Commissione, mentre l'altro chiede da parte della Giunta provinciale un'iniziativa legislativa in merito. Chi chiede la parola sull'ordine del giorno di Molignoni?

**MITOLO (M. S. I.):** Come membro della Commissione mi dispiace di dover votare contro questo ordine del giorno, perchè esso si basa sulla sfiducia all'operato della Commissione. Ho detto che la Commissione ha esaminato senza alcun preconcetto e senza nessuna prevenzione il disegno di legge presentato dal consigliere Nardin. Rinviarlo alla Commissione, secondo richiede l'ordine del giorno del consigliere Molignoni, significa volere imporre alla Commissione di riesaminare una questione sulla quale essa si è espressa con la massima scrupolosità e serietà.

**NARDIN (P. C. I.):** Solo per dire che voterò a favore dell'ordine del giorno, il quale non mi pare che suoni sfiducia; lasciamo da parte la questione che il disegno di legge è stato presentato da Nardin o da un altro, ma non mi pare che suoni sfiducia invitare la Commissione a riesaminare il problema nel senso di compiere ulteriori accertamenti su tutta la materia.

**MITOLO (M. S. I.):** Ma presentate un altro disegno di legge, non quello!

**NARDIN (P. C. I.):** La Commissione non ha compiuto questo esauriente esame, ha esaminato il disegno di legge, ha esaminato alcune questioni inerenti a questo e alla legislazione sui patronati scolastici, però non si può dire che abbia fatto un accertamento esauriente delle necessità, delle situazioni ecc., cosa che sarebbe stata augurabile da parte della Commissione. Quindi, invitare a compiere questo esame più approfondito non mi pare che suoni sfiducia alla Commissione competente. Abbiamo qualche precedente in sede di Consiglio regionale, quando venne presentata la proposta di legge al Consiglio relativa ai contributi alle mutue coltivatori diretti. La Commissione a mag-

gioranza propose al Consiglio il non passaggio alla discussione articolata, il Consiglio invece disse che nel campo dei contributi alle mutue coltivatori diretti bisogna fare qualche cosa. Il Consiglio non si è espresso dicendo che bisogna fare quello che propongono certi consiglieri attraverso questo disegno di legge, ma ha detto: demandiamo alla Commissione il compito di approfondire l'esame su questo problema, e la Commissione ebbe questo compito assegnato attraverso la approvazione di un ordine del giorno che venne approvato a maggioranza dal Consiglio e si mise al lavoro. Poi intervenne la fine della legislatura ed adesso ritorneremo a discutere del problema perchè stiamo presentando il disegno di legge nuovamente. In quel caso p. es. l'ordine del giorno approvato dal Consiglio non suonò sfiducia alla Commissione, fu un invito del Consiglio che ritenne che la Commissione doveva compiere un ulteriore accertamento di tutta la complessa questione. Comunque io approverò l'ordine del giorno ed approvo anche il secondo, perchè è nello spirito di quanto siamo andati sostenendo questa mattina. Si vedrà poi di fronte alle proposte legislative concrete che presenterà la Giunta quale atteggiamento prenderò di fronte a queste proposte. Ma anche se non viene approvato questo ordine del giorno la questione ritornerà lo stesso in Commissione attraverso la mia proposta di legge su questo stesso oggetto e speriamo che in quell'occasione la Commissione sappia far tesoro delle raccomandazioni e degli auspici che sono usciti nel corso di questa discussione e sappia affrontare più esaurientemente l'esame della proposta stessa.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Sono veramente spiacente e quasi sconfortato perchè, stamane, è evidente che o Mitolo o Molignoni, uno dei due, si è alzato male, o ha dormito male; non ci si riesce a capire. Può darsi che sia colpa mia, sarà anzi colpa mia; non sono qui per dire che sia colpa di altri, ma a me spiace che si interpreti male il contenuto del mio ordine del giorno che non vuole suonare sfiducia nè offendere alcuno; se la forma non è la migliore, ci siamo accorti già precedentemente che avevo dimenticato il soggetto di tutto l'ordine del giorno, l'oggetto anzi, il che vuol dire che è stato redatto in fretta, invito il collega Mitolo, con il quale non ho mai avuto urti personali di particolare rilievo, a fare sua la presentazione dell'ordine del giorno trasformandolo in forma di suo gradimento, purchè sia mantenuta la sostanza, cioè il riesame del problema per ragioni di carattere esclusivamente economico. Perchè ho detto già che la risultanza del lavoro della Commissione è che non ci sono i fondi per questa operazione, e non, invece, un preconcetto rifiuto all'operazione stessa. Allora, ho detto, riduciamo, riesaminando il progetto di legge sotto l'aspetto che ho presentato, con l'esposizione sulla con-

sistenza dei patronati e degli assistiti in tutti i comuni della Provincia; ridurre l'importo dai 30 milioni a modesti 10, al massimo, milioni. Questa è la portata, e questa vorrei solo che fosse esaminata attraverso il rinvio alla Commissione del progetto di legge stesso. Del resto i progetti di legge che sono ritornati alla Commissione sono stati a decine nella vita regionale e provinciale e non hanno mai suonato sfiducia o non stima nella Commissione, nel proponente o in altri. Perchè, allora, dovremmo dire che un rifiuto governativo suona sfiducia per la Giunta e per il Consiglio. Viceversa, si riesamina alla luce delle risultanze nuove. Quindi la mia intenzione è solo questa e pregherei Mitolo, se la forma non gli aggrada e lo disturba, di volere vedere se è possibile metterlo in una forma tale, da farlo suo, l'ordine del giorno. So che l'ordine del giorno viene respinto dalla maggioranza, perchè la maggioranza fa quello che vuole, perchè comanda lei; l'ho detto in tutti i toni stamane, è inutile che portiamo progetti di legge e che facciamo proposte perchè vengono respinte aprioristicamente. Mi rincresce che anche un consigliere di minoranza e del gruppo italiano respinga questo ordine del giorno; perchè tradisce quella che era la mia intenzione.

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola? E' posto ai voti l'ordine del giorno di Molignoni. Die Tagesordnung Molignoni kommt zur Abstimmung. E' respinto con 3 voti favorevoli.

E' in discussione l'ordine del giorno Panizza.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Dichiaro che mi asterrò sull'ordine del giorno di Panizza e preciso la ragione ed i motivi che mi inducono all'astensione. Perchè nell'ordine del giorno di Panizza vedo la continuazione del metodo che credo di avere illustrato precedentemente, nel mio intervento, cioè il cosiddetto specchietto per le allodole, per ingannare coloro che chiedono delle buone iniziative di carattere sociale da parte della Giunta, e perchè sposta l'argomento decisamente; lo sposta da quello che era il problema concreto e specifico, dall'assistenza nel campo dei libri di testo, ad argomento di carattere molto generale e più ampio sul quale abbiamo detto fin da questo momento in tutti i toni che è necessario attendere le norme di attuazione, prima che sia possibile, da parte nostra, una legislazione seria che possa andare a buon fine. Ora mi meraviglio che Panizza, che ha sempre votato contro il progetto di legge sugli asili infantili e sulle scuole materne, sui tentativi legislativi della Provincia che poi abbiamo visto portare al rifiuto governativo e all'impugnativa di fronte alla Corte costituzionale, nonché alla dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte, mi meraviglio che Panizza, oggi, di

fronte alla sentenza della Corte costituzionale,...

**PANIZZA (Assessore alle Attività sociali - D. C.):**  
Che non dice niente!

**MOLIGNONI (P. S. D. C.):** ... che pone l'accento sulla necessità delle norme di attuazione in materia di assistenza scolastica, proponga con un ordine del giorno, il riesame di tutta la materia dell'assistenza scolastica ed una legislazione in materia. Non capisco più niente; lo ritengo uno specchietto per le allodole, ed in questo caso non voto perchè non mi presto a questo gioco che non è intimidatorio ma di presa in giro nei confronti della minoranza e dell'iniziativa consiliare, e non mi presto soprattutto nella sostanza, perchè ritengo quanto meno prematuro legiferare su questa materia.

**NARDIN (P. C. I.):** Sarò favorevole a questo ordine del giorno perchè in linea di principio l'ordine del giorno mi pare che vada bene. Si impegna la Giunta a predisporre un'iniziativa legislativa nel campo dell'assistenza scolastica. Questo non significa dire sono già d'accordo con la proposta che farà la Giunta. No, di fronte ad ogni singola proposta si assumerà l'atteggiamento conveniente e conseguente. E' evidente che se ci saranno proposte legislative in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale, con quello che si ritiene la lettera e lo spirito dell'art. 12 dello Statuto e seguenti in merito all'assistenza scolastica non potremo dichiararci d'accordo con queste proposte, ma sarò lieto di esaminare caso per caso queste proposte e obiettivamente assumere una posizione. In linea di principio sono d'accordo che la Giunta provinciale faccia delle proposte a questo riguardo, sarà interessante, oltre a tutto, vedere il contenuto di questa proposta ed anche l'iter di queste proposte legislative, perchè non basta approvarle a maggioranza o meno in questo Consiglio provinciale, ma bisogna fare i conti con il Governo e magari con la stessa Corte costituzionale.

**MITOLO (M. S. I.):** Spiacente di dover votare contro anche questo ordine del giorno. Il mio punto di vista in materia è risaputo. Dico anzi, e ribadisco adesso, che non ritengo che la Provincia sia competente in questa materia. Ritengo che essa debba attendere la emanazione delle norme di attuazione in materia scolastica per legiferare.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Nessuno, allora pongo ai voti l'ordine del

giorno di Panizza. E' approvato con un voto contrario e due astenuti.

Ora dobbiamo votare il passaggio alla discussione articolata della legge a sensi dell'art. 66 del regolamento. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata della legge? E' respinto il passaggio alla discussione articolata a maggioranza con 3 voti favorevoli, il resto contrari, quindi il disegno di legge si considera respinto dal Consiglio provinciale.

Propongo che il Consiglio torni a convocarsi, sentite un po' tutte le necessità di tutti i consiglieri e gli impegni, per giovedì alle ore 15.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Faccio una proposta. D'accordo con lei Presidente: facciamo due proposte e vediamo quale possa prevalere; una è per il giovedì pomeriggio, ma parecchi consiglieri sono ancora in viaggio da Roma per rientrare, siccome, con il permesso del Presidente del Consiglio regionale, si va ad assistere al dibattito alla Corte Costituzionale per l'art. 14. Allora domando e chiedo che necessità c'è di fare una riunione del Consiglio provinciale giovedì, quando è

assente questo gruppo di consiglieri, considerevole, quasi tutti i consiglieri della minoranza. Si potrebbe fare una riunione sabato o lunedì. Si tratta di un giorno o due e d'altro canto mi pare che ci siano delle cose che meritano di essere prese in considerazione; la preparazione della legge ha dato luogo a qualche disagio da parte delle categorie artigianali, questo potrebbe giovare per presentarci il progetto definitivo che soddisfi alle ultime esigenze presentate dalle categorie interessate, e poter procedere così con una certa sveltezza. Per cui propongo che venga fatta la riunione lunedì mattina ed in subordine, se mai, sabato.

**PRESIDENTE:** La proposta di Mognoni è per sabato o lunedì mattina, io faccio la proposta per giovedì alle ore 15. Pongo ai voti la mia proposta, se quella non viene accolta, sarà posta ai voti la proposta di Mognoni. Allora pongo ai voti la mia proposta. E' accettata con 9 favorevoli. La seduta è tolta.

Ore 13 Uhr.